



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

Le beatitudini

Mt. 5,1-12

Paralleli

Lc. 6,17-26

Il messaggio delle beatitudini non è conosciuto o lo è in maniera approssimativa ed imperfetta. E' in realtà un testo meraviglioso e di fondamentale importanza che Matteo costruisce sullo stesso schema del decalogo. Le beatitudini sono quindi le "tavole" della nuova alleanza che sostituisce l'antica : vivendo il suo messaggio, si diventa membri del Regno di Dio

MATTEO (Mt. 6,9-13)

1 Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

2 Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

3 «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

4 Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

5 Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

6 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

7 Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

9 Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

10 Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi.

LUCA (Lc. 11,2-4)

17 Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone,

18 che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti.

19 Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

20 Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.

21 Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete.

22 Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.

23 Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

24 Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

25 Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

26 Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.



MATTEO (Mt. 5,1-12)

**Traduzione CEI 2008
(Conferenza Episcopale Italiana)**

- 1 Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.
- 2 Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
- 3 «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
- 4 Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
- 5 Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
- 6 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
- 7 Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
- 8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
- 9 Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
- 10 Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
- 11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
- 12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

**Traduzione TILC
(Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente)**

- 1 Vedendo che c'era tanta gente Gesù salì verso il monte. Si sedette, i suoi discepoli si avvicinarono a lui
- 2 ed egli cominciò a istruirli con queste parole:
- 3 «Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio Dio darà loro il suo regno.
- 4 Beati quelli che sono nella tristezza: Dio li consolerà.
- 5 Beati quelli che non sono violenti: Dio darà loro la terra promessa.
- 6 Beati quelli che desiderano ardentemente quello che Dio vuole: Dio esaudirà i loro desideri.
- 7 Beati quelli che hanno compassione degli altri: Dio avrà compassione di loro.
- 8 Beati quelli che sono puri di cuore: essi vedranno Dio.
- 9 Beati quelli che diffondono la pace: Dio li accoglierà come suoi figli.
- 10 Beati quelli che sono perseguitati per aver fatto la volontà di Dio: Dio darà loro il suo regno.
- 11 Beati siete voi quando vi insultano e vi perseguitano, quando dicono falsità e calunnie contro di voi perché avete creduto in me.
- 12 Siate lieti e contenti, perché Dio vi ha preparato in cielo una grande ricompensa: infatti, prima di voi, anche i profeti furono perseguitati.



① Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

② Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

③ Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

④ Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati

⑤ Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

⑥ Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio

⑦ Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio

⑧ Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Le beatitudini 2 e 3 sono
riassunte nella 4. Il
desiderio di giustizia
risponde alle situazioni di
ingiustizia degli afflitti e
dei miti

Le tre beatitudini
(2,3,4) riguardano
situazioni negative
dell'umanità

Le beatitudini 5 e 6 sono
riassunte nella 7.
L'attività degli operatori
di pace riassume quella
dei misericordiosi e dei
puri di cuore

Le tre beatitudini
(5,6,7) riguardano
comportamenti
positivi nei riguardi
del prossimo

Le due
beatitudini
hanno in
comune il
verbo al
presente e
l'espressione
"regno dei
cieli" e
formano
un'inclusione

Il termine "giustizia", è collocato alla
fine delle beatitudini 4 e 8, conclude
ogni strofa di quattro beatitudini



Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese di Egitto...

Il decalogo si apre con la scelta di Jahvè di essere Dio del popolo. Matteo mette la scelta Dio nella prima beatitudine

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

- Tav. I**
Obblighi Verso Dio
- 1 Non avere altri dèi di fronte a me.
 - 2 Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio
 - 3 Osserva il giorno di sabato per santificarlo,

Matteo
sostituisce gli
obblighi verso
Dio con le
azioni di Dio
verso l'uomo

- Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
- Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
- Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati

- Tav. II**
Obblighi Verso il prossimo
- 4 Onora tuo padre e tua madre
 - 5 Non uccidere.
 - 6 Non commettere adulterio
 - 7 Non rubare.
 - 8 Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
 - 9 Non desiderare la moglie del tuo prossimo
 - 10 Non desiderare la casa del tuo prossimo, né il suo campo...

Matteo
sostituisce gli
obblighi verso il
prossimo con i
comportamenti
verso gli altri e
la risposta da
parte di Dio

- Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
- Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio
- Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio

... per essere felici loro e i loro figli per sempre!

Il decalogo si chiude con la promessa di felicità. Le beatitudini con la garanzia di avere Dio per Re

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.



DECALOGO

Dopo il Decalogo Mosè presenta la formula di accettazione: lo Shemà

SHEMA'

BEATITUDINI

Dopo Le beatitudini Matteo presenta la formula di accettazione: Il Padre Nostro

PADRE NOSTRO

BEATITUDINI (Mt. 5,3-12)

STRUTTURA

PADRE NOSTRO (Mt. 6,9-13)



- Il "discorso della montagna" inaugura la predicazione di Gesù all'indomani dell'arresto del Battista (Mt. 4,12-17).
- Ha inizio l'annuncio del Regno di Dio, che non è regolato dalla logica del mondo, ma da principi che vi si oppongono, che Gesù stesso enuncia come "beatitudini".
- Dietro le beatitudini s'intravede il testo profetico di Isaia:
- I profeti hanno descritto il tempo messianico come il tempo in cui Dio si sarebbe preso cura dei poveri, degli affamati, dei perseguitati, degli inutili. Gesù proclama che questo tempo è arrivato.

(Is. 61,1-3) [1] Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, [2] a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, [3] per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria.

- Nei versetti conclusivi del capitolo precedente, collega il discorso di Gesù con l'esperienza dell'Esodo

(Mt. 4,23-25) [23] Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. [24] La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. [25] Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

- Lo scenario delle Beatitudini è un riferimento al libro dell'Esodo, in cui si narra che Dio, mosso a compassione del suo popolo schiavo in Egitto, attraverso Mosè, lo aveva tratto fuori dalla schiavitù.
- Il testo dell'Esodo sottolinea che, insieme con Israele, una moltitudine di altri popoli, si era inserito nella scia di questo popolo liberato.



"le folle"; anziché utilizzare il termine "popolo" (λαός), che ha il significato di "popolo eletto", Mateo usa "folle" (ὄχλος), termine che riguarda tutti, sia il popolo d'Israele sia i popoli pagani

Per Gesù non esiste più un popolo eletto; l'elezione di un popolo scaturisce da un desiderio di dominio e genera violenza

Matteo, con il "monte" allude a due monti principali dell'Antico Testamento: il Sinai, dove Mosè salì per ricevere da Dio la Legge, e il Sion dove risiedeva il tempio e la gloria di Dio

Il "monte" di Matteo sostituisce questi due monti; Dio non si manifesta più in un tempio e nella legge, ma nelle beatitudini

"si avvicinarono a lui i suoi discepoli", per avvicinarsi a Gesù occorre rompere con il passato e con la tradizione religiosa

"si mise a parlare", letteralmente "aprì la sua bocca". Nel libro del Siracide, riferito alla Sapienza, troviamo "Essa l'innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprir bocca in mezzo all'assemblea" (Sir. 15,5)

[1a] Vedendo le folle, Gesù salì sul monte:

La salita di Gesù sul monte è espressione della sua compassione per il popolo; Gesù non si allontana, ma lo invita ad entrare nel Regno di Dio, abbandonando la condizione di pecore perdute ed entrare in quella di "beati"

Nelle culture religiose dell'epoca, il "monte", è il luogo dove Dio e gli dèi comunicano con l'umanità

[1b] si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

[2] Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

Matteo afferma che Gesù è la Parola di Dio; infatti non legge da un rotolo, ed è anche la sapienza

"Gesù salì sul monte". Può sembrare che Gesù, "vedendo le folle", se ne voglia allontanare ma non è così. L'espressione è presente una sola volta, oltre a questa, nel Vangelo di Matteo:

(Mt. 9,36) Vedendo le folle, ne senti compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore.

Nei vangeli le località geografiche, se anonime, sono sempre località teologiche; identificano delle realtà

Matteo colloca l'inizio e la fine dell'attività di Gesù su un "monte" che non ha nome

"Si pose a sedere", allude all'intronizzazione e all'autorità del Messia, esercitata nella sfera divina rappresentata dal "monte"

Gesù non è come Mosè che sale sul monte e da Dio riceve il messaggio; Gesù, manifestazione di Dio, proclama lui il messaggio



- Nel Vangelo di Matteo, la prima parola pronunciata da Gesù è "Beati": un invito alla piena felicità.
- Il termine "Beati" inizialmente si riferiva alla condizione di perfetta felicità e serenità degli dèi.
- Il termine "beati" può essere tradotto in modo più espressivo con "felici".
- Le beatitudini ci interpellano chiedendoci se siamo felici e, se non lo siamo, a domandarci il perché.

I modi di intendere la felicità, possono essere così semplificati:

- E' legata all'idea di possesso: è felice chi possiede ciò che desidera.
- Si riduce ad accontentarsi di ciò che si possiede, a prendere le cose per il "verso buono".

Nessuno dei due risponde alla proposta delle beatitudini che implica 3 condizioni:

1. **Avere un avvenire davanti a sé:** Gesù ci chiama alla felicità ora anche in ragione di un avvenire che ci si apre davanti.
2. **Soddisfare nel presente determinate condizioni:** La felicità non spunta su un terreno qualsiasi ma ha bisogno di un suolo particolare dove mettere le radici.
3. **Fondarsi su un evento già avvenuto:** Le beatitudini non riflettono un ideale astratto, ma l'esperienza stessa di Gesù. La felicità che Gesù propone è prima di tutto la sua.



- La prima parola che esce dalla bocca di Dio è *"Beati i poveri"*;
- Questa prima espressione è come una specie di luce di fondo; è la parola più importante, detta all'inizio, in modo da condizionare l'interpretazione di tutto ciò che seguirà.
- La decisione volontaria di entrare nella condizione di poveri, è presentata da Matteo come beatitudine principale e condizione per l'esistenza di tutte le altre.

I poveri

- Il termine *"povero"* (πτωχός) traduce la radice ebraica *"anawim"*, che significa "camminare curvo".
- Nell'Antico Testamento, inizialmente Dio sembrava alleato dei ricchi: l'abbondanza di beni erano considerati segni della sua *benedizione* (*Gen. 13,2 ; 26,12-13 ; 32,6 ; Sal. 112,3*).
- I profeti portano un capovolgimento di prospettiva: i beni accumulati dai ricchi non sono frutto del loro onesto lavoro e della benedizione di Dio, ma il risultato di soprusi, d'imbrogli, di violazioni dei diritti dei più deboli (*Am. 8,5-6 ; Mi 3,2*).
- Da questo momento, il termine *"anawim"* iniziò a designare i poveri in senso sociologico, che ponevano la loro speranza in Dio, non trovando appoggio né giustizia nella società.
- Essere coscienti di dipendere da Dio e aver compreso che Dio non è nella forza e nella potenza, costituisce il valore religioso del termine *"anawim"*.

L'ambientazione di Luca

- Luca fornisce un'ambientazione diversa: *"Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante"* (*Lc. 6,17*), che come quella di Matteo può ritenersi simbolica.
- La pianura è un "ricalco" dell'incontro di Mosè col popolo ai piedi del monte Sinai.
- In Luca, la prima beatitudine è:

(Lc. 6,20b «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.

- Egli rivolge unicamente ai discepoli che già hanno abbandonato tutto e afferma semplicemente *"beati voi, poveri"*



- E' importante comprendere il significato dell'espressione "di spirito" o "in spirito" o "per lo spirito".
- Non indica la Spirito Santo poiché Matteo lo definisce "Spirito Santo" o "Spirito del Padre".
- L'espressione indica lo spirito dell'uomo, un'energia interiore dell'uomo stesso.

L'espressione può assumere 3 significati:

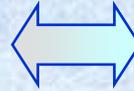
1. **Poveri "di" spirito:** La povertà è riferita ad una carenza dell'individuo (intelligenza, cultura, personalità). Gesù non beatifica costoro ma, al contrario, sarà compito della comunità recare loro conforto.
2. **Poveri "nello" spirito:** Identifica coloro che pur avendo tante ricchezze ne sono spiritualmente distaccati. La "povertà di spirito" si trasforma in "spirito di povertà". E' l'interpretazione che ha avuto tanto successo nel passato. Ma dal contesto del vangelo in generale e del discorso della montagna in particolare (Mt. 6,19-24), traspare che non si può essere poveri nello spirito senza essere materialmente poveri (il giovane ricco in Mt. 19,21).
3. **Poveri "in virtù" dello Spirito:** Si sceglie la condizione di povertà per un impulso interiore, lo "spirito", per amore verso gli altri. La povertà è una libera decisione dell'individuo. Anche se minoritaria rispetto alla più comoda interpretazione di un distacco spirituale, questa interpretazione è abbondantemente attestata nei Padri della Chiesa.

**La beatitudine potrebbe essere tradotta con
"beati coloro che sono poveri per lo spirito che hanno dentro".**



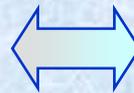
Relazione tra Mt. 5,3 e Mt. 6,19-20 (discorso della montagna)

Mt. 5,3a : Beati i poveri in spirito,



Mt. 6,19 : Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano;

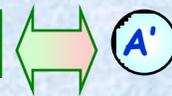
Mt. 5,3b : perché di essi è il regno dei cieli.



Mt. 6,20 : accumulatevi invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano.

Relazione tra Mt. 5,3 e Mt. 16,19-24 (il giovane ricco)

A *La scelta della povertà*



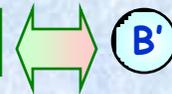
A'

L'attaccamento alla ricchezza

Mt. 5,3a : i poveri in spirito,

Mt. 19,21a;22b : vendi quello che possiedi, dallo ai poveri...possedeva infatti molte ricchezze.

B *Comporta l'appartenenza al Regno*



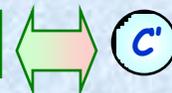
B'

Comporta l'esclusione dal Regno

Mt. 5,3b : perché di essi è il Regno dei cieli

Mt. 19,23b-24 : difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

C *E' la condizione di piena felicità*



C'

E' la condizione di tristezza

Mt. 5,3a : Beati..

Mt. 19, 22b : se ne andò triste...



- ✿ Il programma cristiano non è costituito da un teorico distacco dai propri averi.
- ✿ Anche se la "povertà di spirito" ha un'accezione più estesa della povertà materiale, non può totalmente prescindere da questa.
- ✿ La povertà cui Gesù invita significa una rinuncia ad accumulare e trattenere beni; chi opera questa scelta sarà sempre disposto a condividere quanto possiede.
- ✿ Quest'impegno sociale di Gesù non ha trovato piena comprensione neanche nella primitiva comunità.
- ✿ Spesso si è preferito lasciare le sperequazioni esistenti, confortando i poveri con la promessa di una futura beatificazione.
- ✿ Il "privilegio" evangelico dei poveri non è dovuto alle loro disposizioni spirituali, ma alle disposizioni di Dio.
- ✿ La comunità è sulla strada di Cristo solo quando si prende cura dei poveri e lotta contro l'origine di tali squilibri.
- ✿ E' necessario prendere coscienza che il benessere di alcuni è garantito dal malessere di altri.
- ✿ La beatitudine è un invito alla generosità, alla condivisione di quello che si è e di quello che si ha.
- ✿ Gesù dichiara beati chi, volontariamente e per amore, sceglie di dire "no" al dio dell'interesse, del profitto, visto come obiettivo principale della propria esistenza.
- ✿ Basilio, Padre della Chiesa, paragona la ricchezza ad un fiume; il fiume, la ricchezza, è utile solo se fluisce, irriga e comunica vita, ma se si ferma l'acqua stagna e va in putrefazione.
- ✿ Il modello della scelta è descritto da Paolo:
(2Cor. 8,9b) [9b] da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.
- ✿ Gesù non idealizza né sublimizza la povertà; chiede ai discepoli una scelta coraggiosa che consenta di eliminare le cause che la provocano.
- ✿ Negli Atti degli apostoli Luca presenta la comunione dei beni come un ideale delle comunità cristiane *(At. 4,32)*:
(At. 2,44) Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune;
- ✿ La condivisione dei beni non è per un ideale di povertà, ma perché non vi siano più poveri, cioè per un ideale di carità *(2Cor. 8,13-15)*.



I "guai!" di Luca

- In Luca si hanno solo quattro beatitudini, seguite da quattro affermazioni tradotte "Guai" (οὐαί).
- L'affermazione corrispondente alla beatitudine della povertà afferma: *"Guai a voi ricchi perché avete già la vostra consolazione"* (Lc. 6,24).
- Sembrano delle maledizioni, ma Gesù non minaccia né tanto meno maledice. "Guai", in greco è un'espressione tipica del lamento funebre.
- Per Gesù i ricchi non sono da minacciare ma da compiangere.

- La prima beatitudine corrisponde al primo comandamento della legge di Mosè

(Es. 20,3) *Non avrai altri dèi di fronte a me.*

- Il popolo è tentato di adorare "Mammona", cioè la ricchezza e il profitto. Gesù afferma che non è possibile conciliare Dio e ricchezza

(Mt. 6,24) *Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

Il "Regno dei cieli"

- La prima beatitudine è la più importante; insieme con l'ultima, hanno il verbo al presente, mentre le altre lo hanno al futuro.
- *"perché di essi è il regno dei cieli"*; il termine "regno" (βασιλεία) più che un territorio indica l'azione del regnare.
- L'espressione "Regno dei cieli" non indica mai l'aldilà, ma è un'espressione ebraica che significa "costoro hanno Dio per Re".
- Nella tradizione ebraica, il "regno di Dio" indicava un regno in cui non governava più un re umano. La tragica esperienza della monarchia in Israele aveva fatto sì che si proiettasse su Dio l'ideale di un re.
- Dio avrebbe inaugurato il suo Regno con una manifestazione d'amore verso tutti gli emarginati (Mi 4,6-7), rappresentati dalle categorie della vedova, dell'orfano e dello straniero (Sal. 72,1-2.4.12-14 ; Sal. 146,7-10 ; Lc. 1,52-53).
- Chi sceglie di condividere generosamente è beato perché di lui, e non di altri, si occupa Dio stesso.



- Coloro che "sono nel pianto", "afflitti" nella precedente traduzione CEI, sono stati identificati con qualsiasi persona che soffre a causa dell'ampiezza di significato che il termine ha nella lingua italiana.
- Il termine greco utilizzato dall'evangelista restringe notevolmente il campo perché indica il "lutto", ed indica coloro che sono afflitti da un dolore così forte da dover essere espresso esteriormente con gesti e lamenti secondo il costume ebraico.
- E' abitualmente associato a "piangere" che è diverso dall'essere triste, che indica soprattutto una sofferenza interiore.

Il riferimento biblico della beatitudine : Is. 61,2c-3a

[2c] per consolare tutti gli afflitti, [3a] per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.

- Gli "afflitti di Sion" sono tali perché oppressi da una duplice forma di ingiustizia: politica ed economica.
- Per una migliore comprensione, il termine "afflitti" potrebbe essere sostituito con "oppressi"
- Gli evangelisti non usano il verbo "confortare" ma "consolare". Il primo indica un sostegno morale, il secondo un'azione che tende ad eliminare le cause della sofferenza.

Gli oppressi a causa delle condizioni politiche ed economiche, se c'è un gruppo che ha scelto volontariamente di non arricchire, beati, perché saranno consolati.



Il riferimento biblico della beatitudine : Sal. 37,9-11

[9] perché i malvagi saranno eliminati, ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra. [10] Ancora un poco e il malvagio scompare: cerchi il suo posto, ma lui non c'è più. [11] I poveri (miti) invece avranno in eredità la terra e godranno di una grande pace.

- ▣ Il verbo "ereditare" è il verbo tecnico che designa il dono di Dio per eccellenza, la "terra promessa". Il termine "mite" può essere tradotto con "diseredato".
- ▣ Alla spartizione ideale della terra promessa, purtroppo, è subentrata quella pratica: nel giro di poche generazioni poche famiglie possedevano la maggioranza della terra e la maggioranza delle famiglie era senza terreno e quindi senza dignità.

Il termine "mite" può avere due significati

1. Il primo si riferisce alla **qualità della persona**; una persona umile, e, quindi, alla mansuetudine, sull'esempio di Gesù, il non violento autentico è colui che sa anche essere rigido di fronte all'oppressore, che sa gridare forte di fronte all'ingiustizia .
2. Dal contesto delle beatitudini, il termine "mite" utilizzato da Gesù, non vuol esprimere una qualità della persona, ma una **condizione sociale**: indica cioè le persone che sono state spogliate di tutto, che hanno perso la terra.

I diseredati, che hanno perso tutto, se c'è un gruppo che ha scelto volontariamente di non arricchire, beati, perché troveranno una dignità mai sperimentata prima.



- ❁ Non dobbiamo lasciarci deviare da una definizione di giustizia legata più al mondo giuridico che a quello biblico.

[Mt. 5,20] Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

[Mt. 6,33] Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

- ❁ Nella Sacra Scrittura "giustizia" indica sempre è solo un'azione benevola di Dio; s'identifica con la sua benedizione e con la sua misericordia.
- ❁ La "giustizia" nel mondo ebraico è la fedeltà di Dio e a Dio; Egli è giusto perché è fedele alle sue promesse.
- ❁ Con l'espressione "fame e sete", il testo evidenzia che la giustizia è anche una conquista; è necessario averne fame e sete.
- ❁ Le situazioni di sofferenza dell'umanità espresse nella seconda e terza beatitudine, sono riassunte nella quarta.
- ❁ La pratica della giustizia non è mai astratta, e si traduce nel soccorso concreto, da parte di Dio e degli uomini verso le categorie più deboli.
- ❁ Il testo parla di "saziare"; verbo utilizzato per gli animali quando mangiano fino a scoppiare.
- ❁ L'evangelista riproporrà il verbo "saziare", nell'episodio della condivisione dei pani e dei pesci
- ❁ E' anche e soprattutto saziando la fame fisica degli altri, che si può saziare la propria fame e sete di giustizia



Il termine greco tradotto con "misericordia", traduce due termini ebraici

1. **"hesed"**: Non indica un sentimento ma un'azione. Mostra "hesed" chi, come Dio, dopo essersi assunto l'impegno ad essere d'aiuto, lo mantiene costi quel che costi. Per questo è spesso associato a "fedeltà".
 2. **"rahamim"**: Indica le viscere materne e quindi le emozioni della madre per il proprio figlio. La condizione del povero tocca Dio fin nel profondo delle sue viscere, prova quasi un dolore fisico e, per questo, non può rimanere inattivo.
- La "misericordia" non si riferisce al carattere ma al comportamento di chi prontamente soccorre chi è nel bisogno.
 - Non è quindi un gesto isolato ma abituale che rende la persona riconoscibile.
 - L'aiuto all'altro va dato non come "aiuto dall'alto", che è offensivo ed umiliante, ma come dice S. Paolo come "debole con i deboli" (1Cor. 9,22).
 - La "misericordia" inevitabilmente richiama il "perdono" che è una condizione per entrare nel Regno di Dio.
 - Per assomigliare alla misericordia di Dio, il perdono deve essere concesso, prima che venga richiesto.
 - L'attività del misericordioso non è frutto di sforzi penosi ma fonte di gioia (Rom. 12,8)
 - L'espressione "troveranno misericordia" evidenzia che Dio regala vita a chi produce amore.
 - Matteo non dà indicazioni concrete sull'attività del misericordioso, perché l'azione non sia racchiuso al solo aspetto spirituale, il perdono, o economico ma si estenda a tutti gli ambiti.



Il riferimento biblico della beatitudine : Sal. 24,3-4

[3] Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? [4] Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno.

- L'espressione "puro di cuore" indica chi non cova cattive intenzioni contro il prossimo, le "mani innocenti" indicano una condotta irreprensibile.
- Il riferimento è alla semplicità, alla sincerità, all'onestà, alla limpidezza del cuore.
- E' puro di cuore chi non è ambiguo o ipocrita, chi non ama la menzogna, chi è fuori com'è dentro.
- Nell'Antico Testamento la purezza è un fatto rituale, esterno, che diventa formalistico.
- La predicazione profetica denuncerà un rapporto con Dio basato più sulla purezza rituale, che sul retto comportamento verso gli altri (*Is. 1,11-12*). Gesù si porrà sulla stessa scia (*Mt. 15,11.18-19 ; Mt. 23,25-28*).
- Nella cultura ebraica, il cuore non rappresentava la sede degli affetti, ma della coscienza, per questo, spesso è tradotto con "mente".
- Da un punto di vista biblico, la purezza di cuore è la perfetta corrispondenza tra il dentro e il fuori, tra le intenzioni e le azioni.

- Il verbo "vedere" utilizzato da Matteo non indica il semplice vedere fisico, ma la percezione.
- Gesù assicura che le persone limpide e trasparenti sono beate perché fanno l'esperienza profonda, continua, quotidiana della presenza di Dio nella propria esistenza.



- L'espressione greca è, letteralmente "facitori di pace".
- Anche in questo caso, la beatitudine non riguarda il carattere della persona ma una sua attività.
- La differenza tra il "pacifico" e il "facitore di pace" è che il primo per la propria tranquillità evita situazioni di dissidio, il secondo, per la pace degli altri è disposto a perdere la propria, creando situazioni di dissenso.
- Il termine "costruttore" richiama la fantasia e la pazienza dell'artigiano, la costanza del manovale, l'intraprendenza dell'imprenditore; in altre parole contiene l'idea dell'immaginazione inventiva.
- La parola pace traduce il termine ebraico "Shalom" che racchiude tutto ciò che concorre alla felicità della persona: benessere, salute, prosperità, sicurezza, buone relazioni sociali, armonia con Dio e con gli altri.
- Nella cultura ebraica il figlio è colui che assomiglia al padre in tutto. L'espressione "saranno chiamati figli di Dio", mostra che Dio considera suoi figli coloro che operano in favore dell'uomo.
- L'espressione indica anche che Dio è padre per tutti gli uomini ma non tutti gli uomini sono suoi figli.
- Nell'Antico Testamento la ricompensa per l'uomo di pace era avere una discendenza (*Sal. 37,37b*). Nel Nuovo Testamento chi opera per la pace e il bene dell'uomo "è" questa discendenza (figli).



- L'ottava beatitudine ha una corrispondenza con la quarta; anche qui compare la "giustizia", identificata con la volontà di Dio.
- La persecuzione diviene una chiave per entrare nel Regno di Dio, poiché frutto dell'adesione alla volontà del Padre: se la persecuzione non è dovuta a questo, bisogna stare attenti a definirsi "perseguitati".
- L'espressione *"Perché di essi è il Regno dei cieli"* è in comune con la prima beatitudine, di cui questa è il prolungamento; infatti anche il verbo è nuovamente al presente.
- Per Matteo, la persecuzione è la conseguenza inevitabile della scelta per la povertà: mentre i potenti per la propria agiatezza possono togliere la vita agli altri, i seguaci di Gesù, per il bene degli altri, non esitano a mettere a rischio la propria.
- L'esistenza di una comunità che compie una scelta contro i valori della società, causa che quest'ultima reagisca scatenando la persecuzione, perché non accetta chi scredita con la vita i valori della ricchezza e del potere.
- La persecuzione spesso nasce dall'interno e non dall'esterno e, quindi, è fatta in nome di Dio: *"Verrà l'ora in cui chi vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio" (Gv. 16,2)*
- Anche se dall'epoca di Gesù il mondo è cambiato, non sono scomparsi i regimi dispotici. Vi sono comunque modi più sottili di perseguire che, magari non causa la morte ma costringe ad affrontare la diffamazione e l'emarginazione, forme incruente, ma non per questo meno dolorose.



- ◆ Il "monte delle beatitudini" è strettamente collegato con il "monte della risurrezione".

La Risurrezione

Le Beatitudini

"Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana (Mt. 28,1a)

Il primo giorno della settimana è anche l'ottavo. Otto è il numero che nella spiritualità cristiana rappresenta la risurrezione.

Le beatitudini sono 8. Praticandole si fa l'esperienza della Risurrezione.

"E' risorto dai morti ed ecco vi precede in Galilea; là lo vedrete (Mt. 28,7b)

Chi vuol fare l'esperienza del Risorto deve essere puro di cuore.

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt. 5,8)

Ed Ecco Gesù venne loro incontro e disse: Salute a voi (Rallegratevi) (Mt. 28,9)

La prima parola pronunciata da Gesù risorto è collegata alla ricompensa promessa alla fine delle beatitudini.

"Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" (Mt. 5,8)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato (Mt. 28,16)

Il "monte" della beatitudini è l'unico monte della Galilea citato da Matteo.

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna (Mt. 5,12a)

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt. 28,20)

Chi pratica le beatitudini fa l'esperienza di una presenza continua, profonda, interiore di Gesù nella propria esistenza e sperimenta una vita di una qualità nuova e indistruttibile.

